

# LA RIVOLUZIONE DEL 1831

NEL DIARIO INEDITO DI UN FRIULANO

Durante la rivoluzione del 1831 si era trovato a Bologna il friulano Giuseppe Fonzari, il quale in un suo giornale, rimasto inedito, ci narra, con povertà di forma, ma con ricchezza di particolari, come vide svolgersi quegli eventi.

Il Fonzari era figlio di un addetto alla tenuta che la principessa Elisa Bacciocchi, sorella di Napoleone, possedeva a Villa Vicentina nel Goriziano. Quivi egli aveva visto la luce il 6 aprile 1800.

Entrato giovanissimo al servizio della famiglia Bacciocchi si trovò in tale occasione col principe Felice a Bologna, quando scoppiarono quei moti, che dovevano sonare la diana del nostro risorgimento.

Il suo diario, oltre a farci conoscere una ricca messe di notizie, ci prova di quali sentimenti egli ne fosse animato, tanto da poterlo considerare tra gli antesignani di quel movimento che, nei nostri luoghi, ebbe per unica meta la liberazione dal giogo straniero.

Troviamo in seguito il Fonzari, stabilito a San Mauro presso Gorizia, quale amministratore dei beni del duca di Blacas d'Aulps, il cui genitore, pari di Francia e primo gentiluomo di Carlo X, aveva seguito il sovrano detronizzato in esilio sino alla sua morte, avvenuta a Gorizia il 6 novembre 1836.

Non v'ha dubbio che il Fonzari appartenesse a quel partito bonapartista sopravvissuto, ancora alcuni decenni, dopo la morte del Vincitore, a Gorizia. Lo provano oltre i nomi di Napoleone e di Eugenio, dati ai suoi primi figli, il fatto che suo fratello Giacomo era stato dispensiere in casa di Carolina vedova di Gioachino Murat a Trieste e che entrambi erano amicissimi di Antonio Zamaro, già cadetto nella marina napoleonica e poi proprietario d'una caffetteria goriziana, nota quale fucina d'ogni dimostrazione ostile all'Austria.

Codesta avversione contro l'austriaco era rimasta viva anche nei figli. Di quelli di Giacomo ricorderemo Nicolò, cognato del ministro Federico Seismit-Doda, e Maddalena, sposatasi col patriotta Giuseppe Anelli-Monti. Carlo, figlio del diarista, ebbe a subire quattro mesi di carcere, per aver preso parte alla dimostrazione garibaldina nel teatro di Gorizia, l'ultima notte di Carnevale del 1863.

Giuseppe Fonzari, si spense a San Mauro il 5 novembre 1880.

Il fascicolo manoscritto consta di 44 pagine, delle quali non rimase inutilizzata che l'ultima. Sulla penultima pagina v'è la seguente annotazione: «Scritto da Giuseppe Fonzari fu Nicolò, nato a Villa Vicentina li 6 Aprile 1800. Fu al servizio del principe Baciocchi».

Ed ecco il diario, fedelmente trascritto.

#### GIORNALE DELL'ANNO 1831

«Bologna Città D'Italia. Già da qualche mese si parlava in questa Città che doveva succedere una rivoluzione, ma non solo in questa Città, ma in tutta L'Italia<sup>1)</sup>. La gioventù; specialmente li scolari, si esercitavano in secreto nelle loro Camere, chi alla scherma, chi allo schiopo.

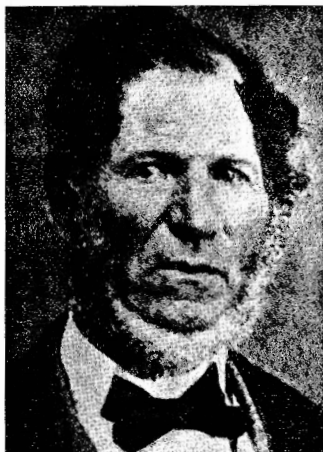
Già si principiava a parlare nei pubblici Caffè, ed in publico, la gioventù principiava ad armarsi, eppure di tutto questo la pulizia non prese parte, ed ecco alla fine scoppio il Trama da molto tempo ordito.

Questa rivoluzione doveva succedere in tutta L'Italia la notte dal cinque al sei Febrajo; ma per una certa combinazione fu anticipata d'un giorno, adesso spiegherò il caso.

Nella Città di Modena in Italia distante da Bologna circa 20 miglia; vi era il Duca Francesco D'austria a questo Duca li fu detto che già Bologna era rivoluzionata ma nulla era vero. Il Duca sentito questo si mise nelle furie e fece tirare nella Città: Ma prima di questo avete da sapere, che il Duca in Modena aveva un grande amico, e questo suo amico lo tradì con un ingano. Questo ingano fù che per la stretta amicizia che aveva con il Duca un giorno disse al Duca, Sig:r Duca questo sarebbe il momento che voi dovresti divenir Re D'Italia; ma come disse il Duca, e quest'altro rispose; lassì fare a me, mi dia dei danari, ed un Passaporto, e questo sarà il mezo per tirare il vostro partito. Questo per la superbia di divenir Rè si lassio persuadere.

Partito che fù questo amico del Duca chiamato Menoti invece di tirare il partito del Duca fece tutto al contrario<sup>2)</sup>: Ritornato dal suo viaggio non fù così illare con il Duca, come prima della sua partenza. Il Duca sospetò un pocco del suo cambiamento, un giorno questo Menoti radunò nella propria casa tutti i primi congiurati contro il Duca, un servo del Duca che vide un andare, e venire, nella casa di questo Menoti, disse questa cosa al Duca, il Duca sentito questo fece andare la forza armata alla casa di questo Menoti<sup>3)</sup>, quando li congiurati videro questo rimasero a vedersi scoperti, subito

questi fecero fuoco sopra la forza, due rimasero morti, li altri corsero dal Duca e dissero, di quanto li fù successo; il Duca ordino subito di far fuoco sopra quella casa Menoti fugì per i tetti, ma non li riuscì perchè un colpo di fucille lo ferì e fù preso, la Moglie e i Figli morti; il Ferito quando fù nelle mani del Duca li disse; e vero che io sono



CARLO PONZARI

nelle vostre mani, ma sapiate che in questo momento tutta L'Italia e in rivoluzione, il Duca sentito questo fece continuare a tirare nella Città per spaventare il Popolo ed intanto imbalava per la partenza, e così partì, con tutta la sua famiglia con quaranta carrozze accompagnato dalla sua guardia conducendo seco questo Menoti per ostaggio.

In Bologna sentirono questi tiri di Canone non poterono più aspettare il giorno destinato, anticiparono d'un giorno, che fù la notte dal quattro al cinque Febraro.

I Bolognesi arsi dal più vivo fuoco di libertà non potendo più aspettare al tanto desiderato scopo. Molti Giovani si unirono in due Caffè, e la fecero la loro alleanza per la liberazione della Patria, di volere vivere per la vittoria, e morire per la libertà. Li più anziani

e nobili della Città si unirono e salirono negli appartamenti del Prolegato. fecero sotos. (scrivere) e ad una scrittura da loro già prima preparata, il P: Legato più per la paura che per altro, fece tutto quello che loro dissero <sup>4</sup>). Terminato queste fecero lo stesso con il Colonnello Barbieri, li dissero che doveva cedere subito le armi, ancor questo non resistete molto, ed ecco tutto compito il loro scopo.

Li 5 Fe: (bra)ro fù subito inalberata la Bandiera tre colori <sup>5</sup>), sopra tutti li Capelli si vedeva la cocarda tre colori; subito fù stabilito un corpo di guardia al Palazzo Publico, ed in tutti i posti destinati della Città, formarono molte batuglie, che percorsero la Città giorno; e note. Misero fuori degli proclami per chi voleva iscriversi militare sia di Linea, che di guardia nazionale, che in meno di tre giorni furono scritti più di Dieciotto milla. Si vedeva già in tutte le cantonate attaccati degli Inni, e soneti in onore della Gioventù, e della Patria.

Fù callato il prezzo del sale <sup>6</sup>), passati alcuni giorni diminuiscono tutti i dazzi, li generi che si trovavano alla Dogana, che per il gran dazio non venivano sdoganati, il Governo Provisorio facendo un gran diminuito guadagno più di sesanta milla scudi.

Li 6 Detto Parti un distacamento di guardia nazionale per la volta di Modena Comandato dal C. Colonnello Ragani <sup>7</sup>) dopo due giorni fu di ritorno.

Li 7 detto Venne una deputazione da Ferrara per sapere come dovevano condursi per la loro libertà <sup>8</sup>).

Li 8 de(tto) Un Offiziale dei Carabinieri si dette la morte da se, il perche non si sa, ma si dice che questo sia stato contro rivoluzionario, e per non essere scoperto si dette la morte.

E incredibile il vedere questo buon Governo che in così poco tempo abia già messo un così buono sistema nelle cose, qui prima d' adesso non si sentiva che degli rubamenti, omicidi, asaltamenti di giorno, e di notte, nessuna persona era sicura per le strade, adesso tutti sono armati, tutti portano arm di qualunque spezie, che tutto è permesso, eppure tutto è tranquillità, tutta pace e unione, tutti Fratelli, e patrici, insomma non si vide mai più benevolenza, più fratellanza, e più tranquillità d' adesso.

Li 13 d: Furono inalzate due bandiere sopra la gran Torre detta Asinelli, e una cosa incredibile di vedere la gran popolazione che fù presente a questo spettacolo, queste bandiere sortirono dal Palazzo della Comune sopra la piazza maggiore, di là passò per la strada detto Mercato di mezzo, accompagnate con la banda militare, in sino il momento che furono inalzate le bandiere, non si sentiva per le strade che degli eviva e grida di contentezza.

Li 14 d: Partì un distacamento per la volta D'ancona comandato dal Marchese Colonello Guidotti, ma la Cita D'ancona fù libera prima del suo arivo, cosichè il Sudetto Colonello prossegui, per la via di Roma. Tutti li giorni si sente la liberazione di qualche Cita

Li 21 d. Fù condotto a Bologna il Cardinalle Binvenuti <sup>9)</sup>, che questo fù mandato dal Cardinalle Bernetti (come prosecretario di Stato) per cometero i più orendi deliti che si possa imaginare, questo Cardinalle fu trovato nella marca D'ancona che con danari, e con ingani, radunava li ecclesiastici ed il basso popolo per cometero una contro rivoluzione, ed altri più orendi deliti; ma Iddio non volle che li deliti stiano coperti, questo fù scoperto e preso, lo condussero a Bologna. Arivatto, che fu in questa Cita, si scoperse che nella marca D'ancona aveva fato avelenare 150000 Zigari sospetti di più ancora li buoni e valenti Citadini, d'ogni Cità, fecero fare subito una perquisizione, in tutti i conventi, e in un convento di Giesuiti fù trovato una quantità D'armi, veleno, munizione, aquaforte, ed altre cose.

Li 22 d. Fù arestato un altro Cardinalle chiamato Testaferata che ancor questo s'aspeta a Bologna.

Li 24 d. Due Capucini spogliarono le veste Capucinesche e si fecero militari per la difesa della patria.

Li 25 d. Venne a Bologna molta trupa da Ferara per unirsi alli suoi confratelli Bolognesi.

Li 27 d: Il Generale Grabischi Passò la rivista a tutta la trupa nella piazza Publica di questa Cità. Il Cavagliere Colonello Ragani, ebbe il primo comando alla Truppa. A questo bel spettacolo fù radunata la più parte della Popolazione, vi erano due bande istrumentalli con una terza banda di coristi, che cantarono la Marsigliese in mezzo della Piazza accompagnati dali belicondi istromenti, Terminato questo, tutta la Popolazione fù in un grido di evviva.

Li 28 Tutti li scolari uniti girarono la Cità con la Bandiera cantando degl'Inni alla Patria <sup>10)</sup>, e dimandando un nuovo regolamento nella loro Università, e di poter proseguire li loro studi.

Li 2 Marzo Fù riunita tutta la Trupa nella Piazza Maggiore <sup>11)</sup> per prestare il Giuramento d'esere fedelli alla libertà della Patria, vi erano pure due Bande Militari con li coristi che rinovaro la Marsigliese <sup>12)</sup>, tutto il Popolo gridando degl'evviva con l'inalzamento di quasi tutti li capeli getandone per aria, inalzandone sopra le loro siabole, e schioppi, e bastoni, insoma non vi era niente di più allegro per la popolazione, e alla sera luminazione.

Li 3 d: La sera vi fù gran concorso al Teatro Comunale fù presentata Francesca da Rimini <sup>13)</sup>, una delle più belle Tragiedie del

mondo; Lombardi un primo comico del Mondo fece la parte di Paolo che la qualle la rappresentò tanto bene, che il publico non si stancava mai di applaudire. Fra ogni atto vi era un coro delle prime Dame di Bologna, come pure dei cavaglieri, il Teatro si credeva che dovesse cascare per li grand'applausi che fece il popolo. Finito di cantare questo nobil coro, incominciava il Popolo a cantare la Marsigliese. Finito il Terzo atto tutto il Popolo gridava eviva l'aleanza, e per far vedere la vera alleanza principiarono a legare i fazoletti uno con l'altro, incominciando da una parte dei palchi, e facendo tutto il giro dei palchi, e poi per la Platea formarono dei festoni, a drita, ed a sinistra, e così andò a finire, con grande allegria questo bel spettacolo. In questa medesima sera una gran turba di ragazzi girava la Cita con la Bandiera cantando il *sairá, sairá* <sup>14)</sup>, accompagnando la Bandiera con dei lumi.

Li 6 d: Dopo il mezo giorno fù gran parada nella piazza maggiore di questa Cita, alle due pomeridiane fu la corsa dei barbari, a questo spettacolo vi fù gran concorso quasi tutta la popolazione vi era radunata dalla porta S. Felice, alla porta di Strada Maggiore, che vi era corsa dei Barbari. Alla sera vi doveva essere Veglione al Teatro Comunale, ma questo fù sospeso, perchè vene una stafetta da Ferrara portando la cativa nuova, che li Tedeschi presero possesso della Città <sup>15)</sup>, allora li Bolognesi sentito questo tutta la Città fù in bibiglio, e principiarono a batere la generale per tutte le contrade e gridando, all'armi! all'armi! ed ecco che tutto in un momento tutto il popolo fù all'armi, in fino due Donne, si armarono come due assassini; il vedere a corere e gridare era una cosa che meteva spavento, quando che tutti erano uniti in tutte le caserme della Città, venne un ordine del Governo che tutti si ritirassero nelle loro case, e se fusse stato il bisogno sarebbero stati chiamati al suono di tamburo, e così finì, questo giorno, in gran pianti, delle Madre per i figli, le sorelle, per i Fratelli, le spose per i Mariti.

Li 7 d: Gran tumulto in questa Cita, tutti si armano, tutti li armati partono, tutti credono che l'armata Tedesca sia qui per venire, ma nessuno può sapere una certezza. Si a saputo per una stafeta, che nelle vicinanze di Modena, fù un combattimento del Generale Zuchi, contro la Trupa del Duca, e che questo valoroso Generale abia portata la vittoria con la disfata generale di tutta la Trupa del Duca, e poi questo bravo Generale si e internato nelle montagne per prender in mezzo tutti i fuggitivi della Trupa del Duca, come si spera che questo valoroso Generale li riuscirà.

I Modenesi partirono da Modena un distacamento di 600 uomini con sei pezzi di canoni per unirsi alli Bolognesi, ma questi rifiuta-

rono al suo buon cuore perchè dissero che dovevano aspettare una commissione di Ferrara per sapere se li Tedeschi avevano roto il Non Intervento, ma nulla fù, cosichè li Bolognesi rimandarono li Modenesi a difendere il suo paese.

Li 8 d: Si seppe che li Tedeschi hano ocupato Ferrara e tutto il suo territorio. Qui seguitano a partire, la Città si vede già smembrato della più parte della gioventù tutto e mutolo, tutto malinconico, non si sentono a cantare più per le strade, insoma non regna più che malinconia e tristezza.

Li 9 d: Questa giornata e più di luto che d'alegria, ancor quest'oggi sono partiti vari distacamenti per seguire li altri nella Romagna. Questa sera abbiamo saputo che il Generale Zucchi parti da Modena per venire con il suo corpo d'armata ad unirsi con noi, e che li Tedeschi si sono già impadroniti di Modena.

Li 10 Alla mattina all'ore sei e arivato in questa Città il Generale Zucchi, portando seco tutta la sua Trupa che aveva in Modena. Ma il Governo di Bologna non li voleva ricevere che disarmati, che così fecero; quando furono ai confini si disarmarono, e così arivarono in questa Città, e verso le dieci della mattina arivarono qui tutte le loro armi, queste furono il numero di 850 fucilli, e due pezzi d'artiglieria, e queste non li saranno consegnate che al momento che si saranno uniti con li suoi confratelli Bolognesi.

Abbiamo saputo per persona che non mentisse che parti da Bologna per portarsi a Ferrara per li suoi affari, che da Bologna in sino a Malabergo, non si vedeva nesun passagiere, altrochè qualche contadino che andava à lavorare le sue campagne; arivato a Malalbergo vedeva già poche cocarde, il Comandante della guardia nazionale si lagnava con dire che tutti fuggivano che se veniva un bisogno di spedire una staffetta a Bologna non trovava nessuno. Passato il Reno vi erano acampati una avan guardia di 40 persone di Cavaleria Tedesche, qualche tiro di schioppo un'altro accampamento di 50 persone d'infanteria, e così in seguito in sino a Ferrara dei picchetti di 10 di 15 persone l uno; Arivato vicino Ferrara, vide un grande accampamento fuora delle mura; dice che il bel ordine li belli militari, li belli cavalli che era una cosa che faceva piacere, entrò in Ferrara che disse essersi 4000 Uomini, nella notte disse che per tre quarti d'ora vi passò continuamente cavaleria per andare alla volta di Coma.

Li 11 d: Questa notte vi arivarono d'egli altri Modenesi; quest'oggi al mezo giorno il Generale Zucchi passò la rivista alla sua trupa, e prestarono il giuramento della fedeltà, e unione delli suoi confratelli Bolognesi in questo mentre stavano scherati vi facevano qualche eviva al Generale Zucchi. Dicono che questo Generale resterà

qui in questa Città per qualche giorno, con tutta la sua trupa che va sempre crescendo.

Li 12 d: Vi è una ciarla che il Duca di Modena chiama tutti i fuggitivi, e che li sarà dato perdono ganerale. Ma a dire la verita non si sa più a cosa credere perchè ne dicono tante.

Li 13 d: Abbiamo saputo tutto al contrario di jeri del Duca di Modena. Si dice che faccia sacheggiare tutte le case dei fuggitivi e pare che non abbia più voglia di restare in quella Città.

Abbiamo saputo questa matina che il Piemonte sia tutto in rivoluzione. Un'altra notizia consolante ai Bolognesi, si è saputo che le Truppe Austriache che si trovano in Ferrara, abbiano ricevuto l'ordine di ritirarsi, nel veneziano ed in lombardia. Le truppe Italiane che erano partite per la volta D'ancona ritornano indietro, e questo fa vedere che sia vera la rivolta del Piemonte. In questo giorno li bolognesi respirano, nel sentire queste buone notizie, ritornano a cantare li suoi canti nazionali per le strade, che da otto giorni era tutto amutulito, la gioventù ha preso già un'altro aspetto, si ritorna a vedere l'alegria di tutta la popolazione. In quest'oggi si è verificata pure la resa di Cività Castelana distante da Roma circa quaranta miglia.

Li 15 Tutto al contrario di jeri, come che jeri in Ferrara erano diminuite le Trupe Austriache, ed oggi invece si sono aumentate; Della rivoluzione del Piemonte non è niente vero; Il Duca di Modena a fato atterare il Palazzo di Menoti, a messo una contribuzione straordinaria agli Ebrei, insoma per tutti li poveri Modenesi li va molto malle.

Quest'oggi in Bologna e stato aretato uno che si dice esser una spia del Duca di Modena e questo fù conosciuto dagli Modenesi per talle, e da loro medesimi preso e condoto nelle prigioni, si dice che quando fù interrogato abbia detto che sia un Officiale Tedesco ma di Nazione Veneto quest'oggi il Generale Zucchi passo la rivista alla sua trupa. Molti di quelli che erano partiti da Bologna sono ritornati in questa Cita. Quest'oggi abbiamo avute varie notizie, ma come che non sono verificate per questo non le dico.

Li 16: Oggi il Generale Zucchi fù nominato comandante di tutta la Truppa dello statto<sup>16</sup>). Alle tre pomeridiane, è arivata molta Trupa di linea, in questa Città, quando entrò la banda militare l'accompagno in sino alla caserma con grande moltitudine di popolo.

Li 17 Il Generale Zucchi passò la rivista a tutta la sua truppa nella piazza S. Antonio. Quest'oggi pure e arivata molta Truppa di guardia nazionale pure accompagnata dalla banda militare con gran concorso di popolo. Estrato dai Fogli italiani. Gli entusiasti. Odi il

rimbombo del Cannone, il suono dei sacri bronzi, i cantici, Gli inni, le liete musiche, le grida festose dell'esultanza. Vedi gli spettacoli, le feste, i conviti, le danze, i giuochi, i movimenti di armi, di armati, d'infinita turbe di cittadini e le Città che di notte risplendono come a meriggio. Vedi placate le ire, baciarsi i nemici, e stringersi fraternamente. Un correre frettoloso, un gestire vibrato, ciglia inarcate, occhi scintillanti, parole efficaci, ed espressive, eloquenza incantatrice anche nelle minute genti, volti sereni gaienza giocondità. Questa cosa a me piaciuta ed io trassi dal giornale italiano, e la misi qui fra le cose da me sentite e vedute.

Li 18 d: E li 19 e arivata molta trupa liberale, ma che devo io dire dopo che tutto si credeva chieto fù destinata la giornata della nomina del Ditatore che succedere il Generale Zucchi. Si seppe che la Truppa Austriaca si avanzava alla volta di questa Città.

Li 20 d: Tutto doveva essere allegria, rinovamento di governo, gran parada, con la nomina de Ditatore. Ma che avvenne che tutto ad un tratto si sentì a gridare all'armi, all'armi. Che fù! fù arivata una squadra di Dragoni di cavaleria che portarono la cativa nova che li Austriaci si avvicinarono a questa Città questa cativa nova mise tutta la popolazione all'estremo della mallinconia. Tutta la Truppa si armò sia di linea che di guardia nazionale, e questo istesso giorno partirono per la volta della Romagna; Così fece il Generale Zucchi ma questo dovete partire di questa Città senza armi, solo quando fù distante circa un miglio e mezzo li furono consegnate le sue armi <sup>17</sup>).

Li 21 d. La Truppa Austriaca entrò in questa Città con grande dispiacere di quasi tutta la popolazione <sup>18</sup>), non si può dire tutti perchè ci sono ancor quelli che amano più d'esser schiavi che liberi. così ch'è li schiavi amano la sconcordia della nazione, ed i liberali amano piuttosto morire che essere in schiavitù. La Gioventù di questa Città e quasi tutta partita, la Città e quasi deserta, non si sente che lagnanze, che sospiri, maledizioni alla nazione Tedesca se si va per le strade non si vede altro che volti malcontenti, non si sente più a cantare per le strade, non si uniscono nemmeno li ragazzi più a turbe come facevano nel tempo della libertà. Povera Italia come sei nelle catene. Aborita d'altre nazioni che ti vogliono schiava. Ma che farai tù ò bella Italia madre di tanti Eroi soffrirai tutto questo; non spezzerai tù queste catene; non infrangerai tù le tiranide che ti sogliono sogliogarti; tù spirito hai lma le forze mancano, tù speranze avevi; ma fosti tradita; e questa sarà la caggione che dovrai soccombere, abbasarti alla tirania, alla miseria, e schiava ancora.

Queste poche linee che qui scrissi, e la compassione che mi fece scrivere, il vedere così tiraneggiata la nostra povera Italia, così maltrattata, che il pianto per chi a cuore non si può astenere, il vedere che nel passare le Truppe Austriache non fanno che maltrattare aborrire gli italiani, entrare nelle case prepotenti, volere insino scacciare li patroni medesimi dalle loro case, per potersi impadronire ancor di quello che non dovrebbero. Insomma non era abbastanza dopo che i Padri, e le Madri, perdetero i loro Figli, le spose i loro Mariti, le sorelle i loro Fratelli, e forse per mai più vederli. O' orore. O spavento solo il pensare il mio cuore mi si spezza non posso più astenermi al pianto...

Li 22 d: li 23 seguitano a passare le Trupe Austriache pare che già a quest'ora saranno già passati venti milla uomini solo per questa Città, e chi può sapere quanti saranno passati per altre parti. O tradita Italia, e da chi? dalla Francia. Sì dalla Francia solla essa fu la caggione di tanti guai, essa fu quella che promise la sua protezione essa fu quella che disse: allo Italiani, adesso e il momento della vostra liberazione e se scapate questa occasione sarete schiavi per sempre. Li poveri italiani credero alle sue promesse ma eccoli ingannati traditi, e devono soccombere chi sa a quante cose d'orore.

Quest'oggi sebbene a tante diversioni, alla sera fu Teatro, e questi pochi di cittadini che ancor qui si trovano, furono al Teatro ed ebbero il coraggio di rimetere le sue cocarde ai loro capelli, e gridare evviva la libertà in pien publico, li Officiali Tedeschi che si trovavano in teatro subito sortirono, e non si sa poi come andò a finire. Non si può comprendere come questi pochi cittadini possano azardarsi a tanto senza armi senza munizioni, solo il buon spirito, ed il coraggio, sono cose che fanno sorprendere. jeri fu messo fuori un proclama che tutti dovessero portare le loro armi, boneti, cocarde, e siarpe alla Municipalità, i timidi o quelli che non si vogliono comprometersi le avranno portate, ma li coraggiosi si faranno amazzare ma portarle mai.

Li 24 d: La guarnigione Tedesca che si trova in questa Città si deve tenere in gran cautella perchè questi berichini li vano sempre stuzzicando per avere a dire con loro per poterne amazzare qualcheduno, ed ancora sono stati tanto azardosi che li volevano portarli via li Canonici, ma li militari minaciandoli li hanno scacciati, sono poi ancor questi tedeschi tanto inumani che per la più piccola cosa danno delle bastonate da cane, ma questo non fanno con la gioventù solo con delli poveri vecchi o pure con qualche dona. Questa sera molti di questi vagabondi giravano per la Città cantando il Sairá, Sairá, e

viva la libertà passando la battaglia li corse molto dietro ma nessuno fù preso.

Li 25 d. Doveva essere parada della Truppa Austriaca ma il cattivo tempo impedì e non si fece niente. Molti Giovani dicevano che volevano portar via li canoni delli Tedeschi, e pare che abbiano provato ma che doverono scappare, alla note hano fatto gran aresti anzi dicono di tutti li forestieri che si trovano dal mese di Luglio in qua devono partire termine otto giorni. Delli poveri giovani partiti con il Generale Zucchi ancora non si sa niente cosa sia di loro sempre sono nella Romagna, a un posto chiamato la Catolica, dicono che siano molto fortificati, e che stano aspetare l'inimico. Per Governatore di questa Città abbiamo il Cardinale Oppizzoni

Li 26 d: Quest'oggi nulla si seppe altro che li Tedeschi si avvicinano alle Trupe Italiane. Abbiamo saputo che li poveri liberali non portano piu bonetti trecolori ne bandiera, ma portano la bandiera della morte che è nera, bonetti neri, vello crespo nero legato al braccio, che e il significato della morte. In mezo della bandiera vi sono due Ossa incrociati, questo e il simbolo della morte.

Li 27 d. E venuta la notizia che la Trupa Austriaca si e avanzata alle vicinanze di Rimini, fù avanzato un'avan posto d'un bataglione di fanteria e un squadrone di Cavaleria li qualli incontratossi con li liberali principiarono a battersi, li poveri liberali si ritirarono nella Città di Rimini seguitati dalli Tedeschi quando questi furono entrati, ecco che le fucillate principiarono a sortire dalle case in modo che li Tedeschi si credevano persi, ma fecero avanzare l'artiglieria e tutto il corpo d'armata che li poveri liberali si misero alla fuga, e seguiti dalla Cavaleria ne fecero molti prigionieri, e molti tagliati a pezzi, ma non si dice altro, la vittoria non si sa ancora da che parte sia.

Li 28 d. La desolazione di questa Città e una cosa che mette malinconia; gli Padri e le Madri piangono per i loro Figli, le spose per i loro Mariti, le sorelle e li Giovani fratelli, per i loro fratelli, non si fa un passo per le strade passando vicino a qualche persona che non si senta a tirare dei sospiri, se si trovano due persone assieme non parlano che di cose che fano compassione il sentirli, questa non è più Città d allegria ma di luto, nei giorni di libertà era cosi gaja che faceva piacere, il sortire di casa per fare le sue passeggiate, ma adesso schiavitù, non viene voglia più di sortire di casa, e le giornate pajono tanto longhe che una pajono dieci tutto da noja quello che si fa si fa di malla voglia, insoma sarebe meglio essere da nassere che trovarsi in tanti guai tutti i giorni non fano che fare degli aresti e dicono che questi arestati saranno mandati nel fondo del'Ungheria,

con che cuore devono vivere quelle povere creature soltanto il sentire a dire queste cose senza provare le pene che dovranno soffrire quante volte si bramerano la morte queste povere Creature; ma che si farà. Soffrite o giovani valorosi, la misericordia di Dio e grande confidate in Lui e vedrete che non perirete perche non vi abbandonerà se voi credete alla sua misericordia, rassegnatevi a voleri suoi ma non difidate di Lui.

Li 29 d: Si a saputo che a Rimini si sono batuti dicono che siano stati molti morti tanto d'una parte che dell'altra ma che li austriaci abbiano avuta la peggiore per la perdita degli Uomini, dicono che sia il numero di 700 morti senza i feriti, e che delli nostri siano morti 32. ma che sia così poca perdita delli liberali che per poco che sia la perdita e sempre molto. Li militari tedeschi dicono che questi poveri disgraziati si siano batuti come tanti Leoni era una cosa terribile il vederli ma il gran rinforzo delli Tedeschi dovete cedere e ritirarsi.

Li 30 Dicono che li tedeschi siano passati pesaro seguitando sempre la Trupa Italiana, ma che questi sara impossibile di sostenersi perchè il numero e molto piccolo, e che li Austriaci sono per sbarcarsi delli altri che vengono da Trieste per Ancona.

Li 31 d. Si ha saputo quest oggi che Ancona si e resa, il giorno 29. e che li Austriaci si sono impossessati<sup>19</sup>). Il Governo termino, la Libertà spari tutte le speranze sono andate a vuoto.

Il primo Aprile E venuta una staffeta portando la cattiva nuova che il Generale Zucchi si era imbarcato quando sepe la disfata del Governo<sup>20</sup>) e che una Colletta Austriaca lo abbia seguitato e preso. Non si può immaginarsi il dispiacere generale di tutti gli Italiani per la perdita d'un uomo come quello tutti bramavano la sua salvezza ma fù invano, pare che Iddio non voglia vedere la libertà di questa povera Italia, e statta avezza a essere schiava sotto la tirania d'un governo infame, avezo a condannare gli innocente, e proteggere i rei, e lo sarà sempre.

**Li 2 d: Vere notizie** avute dalle persone che si trovavano con il Generale Zucchi, del qualle si parlava in tanti modi che non si sapeva cosa credere. Queste persone dicono che il giorno 25 si trovavano a Rimini quando principiò il combattimento in quei soborghi, ma il disegno del Generale Zucchi non fù di seguitare il combattimento in quella Città ma bensì alla Catolica come già da Lui fati degli preparativi per il gran combattimento, fece fare una ritirata alla sua trupa alla Catolica, ma che! quando arivò in quelle posizioni ricevette un ordine di dovere subito cedere le armi, e portarsi subito in Ancona, perchè il Governo aveva ceduto al S. Padre. Que-

sto povero disgraziato disse eccomi tradito. Seguitò il viaggio per la volta D Ancona quando arivo alle porte di quella Città le trovò chiuse e li dissero che se voleva entrare doveva depor le armi il disgraziato si mise a piangere vodendosi in quel modo tradito, e da chi! da un suo compagno, e rivalle per gelosia del comando, che il governo diede il primo comando al povero Zucchi. E chi e questo traditore? il Generale Armandi traditore della patria scorno degli Italiani per sua caggione, cosa dirà il mondo di queste cose, non potrà dir altro che li italiani istessi si tradiscono l'un, l'altro.

Li 3 d: Il Cardinale Benvenuti essendo in Ancona posto destinato al detto Cardinale come allatere che ha la facoltà di fare tutto senza dipendere da nessuno, quando fù messo nella sua Cattedra disse che tutti i rivoluzionati voleva che avessero il perdono generale da S. S:tà ma che avvene, che quando S. S:tà li capito questo scritto in sue mani per impetrare il perdono e che Lui glielo aveva già accordato fù detto che il Cardinale Benvenuti era uno scioco e che lui non poteva far perdono a nessuno ma che S: S:tà sapeva bene quello che doveva fare. Adesso si sta aspetando quello che deve succedere.

In questo tempo che qui si trovano li Austriaci non si sente altro che delli rubamenti amazzamenti per le strade non si e più sicuri tutti si lagnano sempre fano degli arresti delli poveri liberali non si osa più a parlare di niente perchè si ha sempre paura di essere carcerati.

#### Notificazione

Un principio proclamato da una grande Nazione, la quale aveva sollenemente assicurato, che non ne avrebbe permesso la violazione per parte di alcuna Potenza d'Europa, e le, dichiarazioni di garanzia data da un Ministro di quella Nazione, c'indussen a secondare li movimenti dei Popoli di queste provincie. Tutte le nostre forze furono dirette al non facile mantenimento dell'ordine in mezzo alle agitazioni di una insurrezione, ed avemmo la compiacenza al nostro cuore gratissima del vedere come la rivoluzione fù operata colla quiete propria di un Governo costituito, e senza lo spargimento di una goccia di sangue.

Era la rivoluzione a quel principio consentita dalla Nazione che l'aveva diffusa, e garantita, la impossibilità di resistere con successo ad una grande Potenza, che ha già colle Armi occupata una parte delle Provincie, e il desiderio nostro di risparmiare la stragge, e li disordini, che fù dato fin'ora d'impedire, ci hà consigliatò per causa della salute pubblica che purre è la legge suprema d'ogni stato, d'entrare in trattative con S. E. il Sig.r Cardinale Benvenuti Legato a

Later Re, e di rinunziare a Lui il reggimento di queste Provincie, il quale è stato dall' E. S. accettato colle concessioni qui sotto riportate —

*Ancona li 26 Marzo 1831*

In seguito della occupazione di parte delle Provincie unite Italiane fatta dalle Truppe di S. M. I. R. A. e della dichiarazione del loro Generale in Capo di volere procedere all'occupazione del restante; quelli i qualli hanno assunto ed esercitato il Governo Provvisorio delle dette Provincie vedendosi impegnati in una lotta troppo disuguale, che porterebbe conseguenze dannose sia alle Truppe, che alle Provincie, hanno deciso per quanto e in essi di risparmiare un'inutile effusione di sangue e di prevenire qualunque ulteriore disordine —

A tale effetto hanno deputati i Signori :

Cav.e Generale Armandi

Lodovico Sturani, e

Conte : Cesare Bianchetti

Prof : r Avv : o Antonio Silvani

per recarsi da Sua Eminenza Reverendissima il Sig : r Cardinale Benvenuti già munito da Sua Santità Gregorio XVI dei poteri di Legato a Latere, onde rimettere come prima le Provincie insorte nelle braccia del Santo Padre, e così ridonare la tranquillità allo Stato Pontificio — Sono stati accolti i suddetti Deputati benignamente da Sua Eminenza Reverendissima, la quale interprete delle Paterne disposizioni di Sua Santità di risparmiare il sangue de' Suoi Figli, vedendo come abbia con benignità provveduto colle Provincie ricuperate colla forza, e ben certa che con maggiore benignità sarà per accogliere quelle che con tale fiducia affettuosamente a Lei ritornano. Perciò la prelodata E. S. R. di buon grado e condiscesa alle seguenti concessioni —

1.° I componenti il Governo Provvisorio delle Provincie unite Italiane dimetteranno il Governo di tutte le Provincie occupate presentemente dalle Truppe Nazionali nelle mani di S. E. R. il Sig : r Cardinale Benvenuti, il quale le riprenderà in nome della Santa Sede.

2.° Sua Eminenza Reverendissima il Sigg : r Cardinale Benvenuti a riguardo di questo Atto spontaneo di sommissione impegna la Sua Sacra parola che nessuno individuo dello Stato Pontificio di qualunque classe e condizione essi siasi ancorchè vogliasi considerare come Capo o principale fautore sarà mai perseguitato, molestato, o turbato nella sua persona, o nella sua proprietà sotto verun pretesto a cagione della sua passata condotta, ed opinione politica e di qualunque mancanza contro la Sovranità della Santa Sede, e suo Governo.

3.º Egualmente S. E. R. il Sig: r Cardinale Benvenuti impegna la Sua Sacra parola che Sua Santità accorderà permesso a tutti gli estranei allo Stato Pontificio che hanno in qualunque mood preso parte nella rivoluzione di partire illesi colle loro proprietà dallo Stato Papale entro quindici giorni oggi decorendi per quel luogo che fossero per eleggere; al quali effetto S. E. R. nella detta sua qualità li munirà gratis d'un regolare Passaporto. Dovranno però se persone comprese in questo articolo se fossero armate consegnare le Armi alle Persone che destinerà S. E. R.

4.º Parimenti la stessa E. S. R. impegna la sua Sacra parola che tutti gli impiegati Civili, e tutti gli Pensionati che trovavansi in paga al 4.º febbrajo scorso in tutte le Provincie insorte non soffriranno nei diritti loro per competenti cause di aver servito il Governo posteriormente stabilito o di aver presa parte nel mutamento.

5.º Per riguardo alla Milizia quando i Militari di linea e di ogni Arma Pontificia e gli impiegati al primo avviso di S. E. R. rimeteranno la coccarda Pontificia saranno ammessi a continuare il servizio come prima.

6. Si obbliga e promette S. E. R. di dare gratis il Passaporto per quel luogo estero che si desiderasse da qualunque delle persone compresi nello Articolo N.º 4 e 5 quante volte lo richiederanno entro lo spazio di giorni quindici oggi decorrendi, dichiarando e impegnando la Sua Sacra parola che Sua Santità non riterrà come esuli quelli i qualli con detti Passaporti si allontanassero dallo Stato.

7. Appenna sottoscritte le presenti concessioni e fatto l'atto di dimissione di cui all'Articolo 1.º S. E. R. spedirà l'ordine alle Truppe Pontificie di sospendere le ostilità, e di concedere una tregua di giorni dieci alle Truppe rivoltate onde possono in quanto Volontari di sciogliersi e tornare alle loro case, oppure ottenere il Passaporto nei modi sudetti, ed in quanto ai Corpi già Papali riunirsi ai loro Comilitoni.

8. I membri dell'attuale Governo darano pure gli ordini agli Ufficiali Superiori delle Truppe loro per l'esecuzione di quanto sopra.

9. Parimenti S. E. R. interporrà i suoi uffici presso il Comandante la Vanguardia delle Truppe Imperiali, o presso qualunque altro occorresse potesse onde sia accordato un tempo sufficiente alle Truppe del Governo Provvisorio che stanno a fronte, affinché ne segua in questo spazio lo scioglimento a tenore delle cose superiormente stabilite.

10. Il Governo Provvisorio poi darà a queste Truppe l'ordine opportuno onde abbia effetto il disarmo ingiungendo ad esse di pas-

sare ed occupare nell'intervallo quella posizione che il Comandante la forza Austriaca piacesse di fissare.

11. Ai Nazionalli, e volontarj che rimarano disciolti sarà dato un foglio di via onde abbiano il pane, e l'indennità di viaggio fino alle loro case, ed ai confini i quali intendessero di partire.

12. Chiunque ossasse di contravenire alle presenti concessioni, e non ubbidisse agli ordini che in conseguenza delle medesime ricevesse oltre il rendersi responsabile per tali contravvenzioni ed inobbedienza non goderà delle concessioni sudette rendendosi indegno della Clemenza Sovrana.

S. E. R. si propone d'implorare da Sua Santità tutte quelle paterne providenze che sono proprie del Cuore di nostro Signore, e che stabiliranno maggiormente la felicità de suoi sudditi.

Fatto i sottoscritti in triplo originale uno dei quali è stato trattenuto da S. E. R. un altro è stato consegnato al Presidente del Governo Provvisorio ed un terzo ai Sig.ri Deputati.

G. P. R. Benvenuti Legato a Latere

Cav. e Pietro Armandi

Conte Cesare Bianchetti

Ludovico Sturani e

Antonio Silvani.

Gl' intrascritti componenti il Governo delle Provincie unite Italiane accettano le premesse concessioni ed in esecuzione delle medesime dimettono il Governo da essi esercitato in mano di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. r Cardinalle Benvenuti Legato a Latere di Sua Santità Papa Gregorio XVI.

Gio: Vicini Presidente

Antonio Silvani

Generale Armandi

Co: Cesare Bianchetti

Francesco Orioli

Lodovico Sturani

Antonio Zanolini

li 15 Luglio 1831

Ritorniamo al nostro incominciato giornale, dopo 4 mesi di silenzio per caggione dell'occupazione di questi stati dalle trupe Austriache, non si parlò più, altro chè con dispiacere di vedere d'essere oppressi da costoro. Al suo arivo noi fumo chiamati briganti, e non fecero altro che disarmare la gioventù, e obligare che tuti dovessero portare le arme in polizia, ed adesso alla sua partenza misero un manifesto che tutti si armassero, e che tutti possono portar armi; ma non basta questo; il governo ha spedito a Livorno due persone per provvedere 1500 fucili e 2000 siabole. In questo momento qui non si sa sotto che governo si sia; qui e in attività la guardia Civica, que-

sti la coccarda del S. Padre non la vogliono riconoscere, qui trupa del Papa non ne vogliono, insomma non si sà come anderà.

Domenica giorno 17 Luglio fù messo dai Romagnoli un proclama in mano scritto che conteneva. Chi amazzerà il Colonello Bentivoglio avrà di premio 2000 scudi pagabili alla cassa Marsigli; ed altre cose ancora alla sera alla montagnolla fù arestato uno preso per una spia ed un'altro che vendeva le coccarde tricolori a pien pubblico, ma questo secondo pare che sia un qualche mistero per mettere un disordine in questa Città ma pare che per adesso non siano tanto sciocchi, da volersi compromettere, anzi cercano tutti i mezzi per tratenire le teste calde per vedere un fine, per sapere i sentimenti di S. Padre.

Bologna giorno 29 Luglio 1831 in questa Città fu scoperto un tradimento che doveva succedere in questa medesima note. Questo tradimento era tutto maneggio dai Preti dei qualli la sua intenzione era di metere in libertà tutti i carcerati e vestirli con monture del Papa che erano già pronte con tutto l'armamento e munizione per poter combattere contro degli innocenti! ma Iddio non lascia coperte queste infamie. Un spia fù a tempo per non lasciare perire tante vittime. Nel convento di S. Giacomo fù trovato una quantità di vestiti da militare, con una gran quantità di siabole, tre tamburi, una bandiera del papa, molti fucilli, 40000 cartatucie una cassa di balle da schioppo, ed altre cose.

La cagione di queste cose tutta la Città fù inquieta alla sera fù stabilito uno che si dice un cativo sogieto contro i cittadini alla medesima sera capitarono qui 500 romagnoli armati per badugliare la note, ma con tutto cio fù amazato un piantone, e un'altro, che si dice tutti due cativi sogetti, alla sera seguente furono amazati altri due, si fecero molti aresti.

Il primo Agosto furono cambiate molte persone componenti al Governo, perchè queste si credono sospete<sup>21</sup>. La guardia nazionale vuol scieglersi da se tutta l'ufficialità, perche vogliono persone abile al servizio militare per potersi esercitare all' armi. Quest' istesso giorno alla montagnolla fù letto un bellissimo proclama, dopo leto questo partirono di la tutti questi giovani accompagnati da un numerosissimo popolo, e per la strada cantavano la marsigliese.

Il Governo di Bologna promise alla guardia nazionale che avrebbe comprato due milla fucilli e altre tante siabole e siberne, fece partire due persone per fare questa provista d'armi a Livorno ma qui poche ne ritrovarono e di la andarono a brescia che li trovarono il quantitativo, queste subito furono inviate alla volta di Bologna mà quando arivarono al ponte dell'Ago scuro furono tratenute e dissero che queste non potevano entrare nel Bolognese senza un ordine

del Generale Frimont, questo diede il suo ordine, ma non bastò che dissero che le armi non si potevano sportare da un stato all'altro che ci voleva un ordine superiore. Allora il popolo di questa Città era in tutte le furie mancò poco che non rinovassero la rivoluzione, ma poi furono tranquillizzati perchè il governo li fece dire che manderebbe subito una commissione al Vice Re di Milano come subito fecero spedirono 5 persone a Milano, ed a queste li fu concesso tutto quello che desideravano da li pochi giorni arrivarono li fucili sciabole tutto il popolo all'arrivo di queste armi andiede incontro da li pochi giorni incominciarono a fare le sue parate, li suoi esercizi e voluzioni militari, le sue passeggiate militari, e così in seguito.

Il giorno 28 Novembre fù il primo giorno che incominciò a nevicare li 29 pure nevicò, li 20 X:bre nevicò.

Quest'oggi in questa Cita incominciarono dei nuovi tumulti una grande quantità di popolo si e radunato nel interno delle Scuole pie, da qui sono passati al Teatro Comunale.

li 29 . 30 . 31 Xbre 1831 e il primo giorno 1832. nevicò

Li 13 Marzo 1832 Entrarono i soldati del S. Padre in questa Città con gran fistiate, e sassate, che mancò poco che non fusse amazzato il Colonello Zamboni con delle sassate ne prese tre una sul viso e una sul peto che lo rovesciò da cavallo, e fù portato al corpo di guardia della porta S. Vitalle e rimase la in sino alla notte che poi fù condotto a Palazzo. Questa truppa doveva entrare per porta Galiera ma il gran popolo che si era radunato in quella contrada, che dovettero fare il giro delle mura ed entrare in S. Vitalle, ma il popolo non tralasio per questo di seguirli percorrendo la Città per raggiungerli da dove entrassero, il spettacolo che fù non si può immaginarsi dalle mura piovevano le sassate il Generale Hraboschi fu obbligato di far metere all'armi tutta la sua trupa per fare acompagnare questi poveri disgraziati ma per questo il Popolo non tralasiava di urlare e sassare la trupa del Papa il Generale Hraboschi voleva tranquillizzare il popolo con dirli che stiano buoni che tutto anderebbe bene il Popolo gridava eviva Hrabosche ma che sia meglio contornato, e così seguitarono a passare per la Città in sino alla Caserma a loro destinata, quando furono sulla piaceta della loro caserma il Popolo torno a replicare le sassate e fisti, e urli, allora i soldati di S. S. principio a far fuoco sopra il Popolo, e molti furono feriti frà i qualli era un prete, e così terminò quel spettacolo.

Li 24 Nov:bre 1832 passò da questa all'altra vita la Sig:na fu Enrichetta.

Li 27 detto incominciò quest'oggi a nevicare un giorno prima dell'anno scorso.

L'anno 1835 il giorno 18 D'aprille che fù sabato Santo nevicò a gran copia.

li 9 . 13 . 16 e 17 Novembre nevicò del'istesso anno

li 9 X:bre nevicò pure li 19 . 21 nevicò il Primo genajo 1836 nevicò pure il 10 li 19 Febrajo nevicò li 23 nevicò li 24 nevicò li 3 Aprile 1836 giorno di Pasqua nevicò li 2 Maggio 1836 nevicò, in sino il giorno d'oggi a nevicato 15 volte.»

RANIERI MARIO COSSÀR

#### NOTE E COMMENTI

Facciamo seguire al diario, a miglior illustrazione dei fatti, le presenti note, ricavate in gran parte da *L'Italia nei cento anni del secolo XIX* di Alfredo Comandini, dal volume di Giovanni Sforza intitolato: *La Rivoluzione del 1831 nel Ducato di Modena* e da altre fonti.

<sup>1)</sup> Grande impressione avevano suscitato le notizie della rivoluzione di Parigi, svoltasi nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio 1830, contro il governo di Carlo X, al quale era stato sostituito il duca Luigi Filippo d'Orleans, che aveva assunto il titolo di re dei Francesi.

<sup>2)</sup> Ciro Menotti, corsa la Romagna per tastar terreno e sentito che i patrioti non erano favorevoli ad un movimento rivoluzionario italiano, capeggiato dal duca Francesco IV di Modena, aveva comunicato un tanto al dott. Enrico Misley, che, alla fine di novembre del 1830, era ritornato dalla Francia a Modena.

Menotti, venuto forse a conoscenza del giuramento fatto, da Napoleone Luigi Bonaparte, ai propri amici Gherardi, Angiolini e colonnello Cesare De Laugier che: se un giorno salirà sul trono di Francia, *l'Italia sarà*, si era portato a Firenze, ed avuto un abboccamento col principe Napoleone, lo aveva persuaso ad accettare che la rivoluzione italiana facesse capo a lui.

Il 23 dicembre il Misley ripartiva da Modena per la Francia onde prepararvi aiuti per la rivoluzione italiana, la cui direzione restava affidata a Ciro Menotti.

Il primo febbraio 1831, Ciro Menotti, parlando con un amico fidato, gli diceva che a Misley sarebbe dovuta l'indipendenza d'Italia.

<sup>3)</sup> Verso le diciannove del tre febbraio il duca di Modena veniva avvisato che in casa di Ciro Menotti vi era convegno di rivoluzionari e che il movimento insurrezionale doveva compiersi nella notte. Egli disponeva immediatamente per sorprendere i cospiratori; alle venti i gendarmi col colonnello Giovanni conte Sterpin, aiutante di campo e scudiere del duca, e del capitano conte Giovanni Coronini, comandante del corpo dei pionieri, si erano presentati alla casa del Menotti ed erano stati respinti.

Ciro aveva animato i convenuti a preparare armi e munizioni, ma prima delle ventuno si erano avanzate contro la casa del Menotti le truppe estensi, che avevano svolto un assalto regolare con impiego anche di un cannone, in presenza del duca a cavallo.

Ciro Menotti aveva tentato di salvarsi, calandosi da una finestra laterale mediante una corda, ma ferito ad una spalla si era dovuto arrendere.

La casa era stata invasa e i quarantuno suoi compagni erano stati arrestati e tradotti in fortezza.

Il duca, aveva tosto mandato a chiedere al governatore di Reggio il carnefice ed aveva istituito una commissione militare per giudicare i ribelli; ma, venuto a conoscenza che a Bologna era scoppiata la rivoluzione, partiva da Modena alle ventuno del cinque, preceduto dal battaglione estense, dalla cavalleria e con quarantadue carrozze per la famiglia e le robe, alla volta di Mantova, facendosi se-

guire da Ciro Menotti, collocato in un carrozzino scoperto, incatenato e custodito da numerosi agenti ducali.

Gli altri prigionieri erano stati lasciati a Modena al colonnello Leonida Papazzoni, comandante della cittadella.

4) Saputesi a Bologna, nel pomeriggio del quattro, le notizie di Modena, si erano tosto formati degli assembramenti armati, che erano andati a gridare: *Libertà e indipendenza!* sotto le finestre del prolegato pontificio mons. Paraciani Ciarelli.

Questi, dopo aver udito il parere del senatore (sindaco) Francesco marchese Bevilacqua e di altri patrizi, considerati gli umori del popolo, aveva deliberato di cedere il governo ed aveva immediatamente abbandonata la città.

5) Erano state abbattute le insegne papali, e sulla torre degli Asinelli e in cima al tempio di San Michele in Bosco era stata inalzata la bandiera tricolore, bianca, rossa e verde, dichiarata *nazionale*. Era stato costituito un Governo provvisorio con presidente Giovanni Vicini, già magistrato delle repubbliche Cispadana, Cisalpina ed Italiana. Si erano raccolte offerte per gli armamenti e per la difesa; il principe Felice Baccocchi aveva elargito ottocento scudi romani.

6) Era stato diminuito di un balocco la libbra.

7) Erano arrivati a Modena verso sera per aiutare gl'insorti.

8) Al loro ritorno avevano portato con sé la stessa bandiera tricolore inalzata a Bologna la sera del quattro.

9) Arrestato presso Ancona, per essere stata sequestrata dai liberali una lettera del cardinale segretario di stato Bernetti, del 16 febbraio, a lui diretta, eccitandolo ad organizzare una controrivoluzione, era arrivato a Bologna, prigioniero, il cardinale legato a *latere*, Benvenuti, ed era stato condotto nel palazzo municipale, difeso arditamente dal direttore di polizia, Sarti, contro numerosi malintenzionati che volevano malmenarlo e forse ucciderlo.

10) Sono di questo tempo il canto: «Su, figli d'Italia! - su, in armi, coraggio!» di Giovanni Berchet, e gl'inni: «Su, brandisci la lancia di guerra» e «Minacciato l'arcangel di guerra - già passeggia per l'itala terra», di Gabriele Rossetti.

11) Alle tredici era stata celebrata la gran festa nazionale. Le truppe di linea, la cavalleria e l'artiglieria erano comandate dal generale Grabinski, la guardia provinciale dal comandante Barbieri, i carabinieri dal colonnello Gian Clemente Busi e la Guardia Nazionale dal marchese Conti Castelli.

12) Il cardinale Bernetti, in una nota al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, aveva segnalato la presenza in mezzo ai rivoluzionari di due principi Bonaparte, tendenti, secondo lui, a risuscitare l'ordine di cose napoleonico.

13) Di Silvio Pellico. La serata era stata data a beneficio del fondo dotale per zitelle povere. Da signore e signori della città erano stati cantati quattro cori del *Giulietto Tell* di Rossini e un inno patriottico del maestro Sampieri.

14) La nota canzone popolare del primo periodo della rivoluzione francese, musicata da Bécourt.

15) Nella notte, tra il cinque e il sei, truppe austriache al comando del principe Bentheim erano entrate in Ferrara. Al governo costituzionale rivoluzionario era stato sostituito una giunta provvisoria, in attesa del prolegato pontificio, monsignore Asquini.

16) Il governo delle Province Unite in Bologna, dopo aver restituite le armi ai modenesi ed ai reggiani, nominava il generale Carlo Zucchi comandante in capo di tutte le truppe rivoluzionarie.

Il diciassettesimo cessava di vivere a Forlì il principe Napoleone Luigi, di accesi sentimenti liberali e grande amico dell'Italia.

17) I membri del governo delle Province Unite da Bologna si erano avviati verso Ancona, traendo seco il cardinale Benvenuti. Il generale Zucchi aveva concentrato le sue truppe verso Imola.

18) A capo delle truppe austriache stava il generale di cavalleria Giovanni Filippo Frimont. Il ventidue era rientrato in Bologna il cardinale Carlo Opizzoni, il quale aveva subito assunto il governo della provincia.

19) Il giorno ventisei e non ventinove era stata sottoscritta ad Ancona la capitolazione dai membri del Governo provvisorio e dal cardinale Benvenuti. I capi

del rivolgimento avevano poi pubblicato una dichiarazione in cui affermavano che il governo francese aveva loro dato affidamenti di protezione.

<sup>20)</sup> All'avvicinarsi delle forze austriache, il generale Zucchi ed altri novantasette capi rivoluzionari si erano imbarcati ad Ancona sulla nave mercantile *Isotta*, per farsi trasportare a Marsiglia. Altri duecentonovantaquattro si erano imbarcati per la Francia; ottantasei, fra i quali i generali Armandi e Grabluski, per Corfù e tre per l'Inghilterra, tutti muniti di passaporti rilasciati dal cardinale Benvenuti.

Il ventinove marzo, alle tredici, la città e la fortezza di Ancona capitolarono davanti alle forze austriache e il cardinale Benvenuti assumeva il governo delle province delle Marche.

<sup>21)</sup> In considerazione che l'agitazione politica perdurava, era stato nominato direttore di polizia l'avvocato Vincenzo Palma ed era stata istituita una commissione militare per giudicare in via sommaria ed esecutiva i perturbatori. Contemporaneamente era stata ordinata l'epurazione della *Guardia Civica*.